

Quadhu friàu... ... sa sedha nò kàstiada

Foglio a sostegno della lotta contro l'aeroporto militare di Decimomannu

Viviamo in un'isola dove il demanio militare occupa una superficie di oltre 230 kmq, praticamente un terzo di tutte le servitù dislocate all'interno dello Stato italiano.

Ogni volta che un aereo rintrona sulle nostre teste o quando arriviamo a sentire l'eco di una guerra d'aggressione, non possiamo fare a meno di porci alcune domande. Domande che ci forniscono alcuni spunti critici su cui riflettere, senza assolutizzare ogni singolo problema, come ad esempio il probabile inquinamento e le malattie che esso provoca, o l'effettivo impiego di lavoratori civili all'interno della base e via discorrendo.

Gli articoli, le notizie e gli spunti che troverete all'interno di questo foglio sono frutto delle nostre riflessioni, preoccupazioni, indignazioni e volontà, che vogliamo condividere con chiunque abbia voglia di prestare un po' del suo tempo alla lettura delle pagine che seguono.

Ebbene sì, la presenza dell'aeroporto ci infastidisce e ci preoccupa.

Sappiamo che a Decimo giocano alla guerra (qui non solo è operativo l'ACMI, un sofisticato sistema elettronico che permette di monitorare e dirigere le operazioni di guerra aerea nel Mediterraneo, ma proprio a Decimomannu, a fine settembre, si è svolta la Trial Imperial Hammer, una sorta di guerra elettronica simulata); abbiamo letto abbastanza per capire che gli aerei e le sperimentazioni potrebbero causare l'inquinamento dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo e che irriga la terra che ci offre i suoi frutti.

Siamo indignati perché ci ricattano con la scusa dell'aeroporto che offre posti di lavoro, ma i dati sull'occupazione dei civili all'interno della base sono a dir poco irrisori, nonché offensivi.

Non intendiamo far proclami, né tantomeno abbiamo la presunzione di essere detentori e portatori di verità assolute. Siamo semplicemente dei *curiosi*, individui che non vogliono la presenza di queste strutture di morte sul territorio. Nostro obiettivo è quello di portare avanti con ostinazione una lotta laddove per cinquant'anni e passa ha regnato l'apatia e la convivenza pacifica con la base, nonché il consenso alle illusioni che esso genera tra la gente. Tant'è che le informazioni a riguardo sono sempre state minime e per di più strumentali a coloro che ne coltivano interesse e benefici, ovvero politici, vertici militari e fabbricanti di armi.

Solo con spinte dal basso è possibile creare un'opposizione che non sia fittizia; incoraggiamo l'autodeterminazione, senza nessuna delega a partiti politici, capi e capetti, e questo lo sottolineiamo in partenza in modo da non creare inutili incomprensioni future con i lettori.

Non abbiamo nessuna soluzione al dopo, ma solo una tensione al presente che di volta in volta ci vedrà coinvolti in esperienze diverse, mettendo sempre in discussione le basi militari e tutto ciò che ne ruota attorno. E poi? E poi si vedrà.

La redazione

San Sperate, 13 febbraio 2009

Questo foglio che accompagna l'iniziativa odierna si propone, per ora, come un'uscita spontanea e sperimentale, come strumento ancora in fase di rodaggio in vista di una futura periodicità.

Partiamo con la volontà di aprire un dibattito in seno alle comunità vicine all'aeroporto militare denominato "Decimomannu" portando avanti una critica radicale estesa a tutto ciò che ruota intorno alla presenza delle basi in Sardegna e non.

* * *

**" Il cavallo irritato
non bada più a chi
porta in groppa ... "**



... questo antico detto campidanese pensiamo sia la sintesi della tensione di chi autogestisce il foglio: cinquant'anni di silenziosa sopportazione alla presenza militare sono tanti e tale logorio trova sfogo nelle menti *monetizzate* e illuse di molte persone, si materializza in danni irreversibili per l'ambiente, si impone con arroganza alla dignità.

Farla finita con tutto ciò è possibile.

A FORA SA BASI !

Esiste poi una variante simile un tantino diversa nel significato, "Su cuaddu friau sa sedda si timidi" (per dire quando sappiamo di un danno o torto subito da altri e ne siamo corresponsabili anche se non direttamente).



Tragedie in corso

Ovvero come il signor G e co. hanno rischiato di perdere terra e... testa

Villaspeciosa, 21/09/2008

G.P. si definisce l'ultimo agricoltore, una specie in via di estinzione nell'agro di Villaspeciosa, una razza che, secondo il suo sarcasmo, avrebbe bisogno della tutela del WWF. Effettivamente la campagna attorno alla sua azienda non è coltivata, là attorno è rimasto solo lui a piantare cavoli e finocchi. Signor P. è però già un sopravvissuto, precisamente è sopravvissuto a un gravissimo incidente con un aeroplano militare in avaria, che ha centrato il suo terreno con due serbatoi carichi di kerosene, il 20 Ottobre 2005.

L'incidente

Quel giorno un caccia AMX dell'aeronautica militare italiana, partito dall'aeroporto militare di Decimomannu, ha un avaria ai motori subito dopo il decollo. Nel giro di pochissimi secondi il pilota

dell'aereo del 51esimo Stormo di Istrana (Treviso) rischierato a Decimomannu, riesce fortunatamente a invertire la rotta ed evita così di precipitare sul paese di Villaspeciosa che stava sorvolando e dirige l'aereo, oramai incontrollabile, verso l'aperta campagna. Qui sgancia i serbatoi del carburante e si proietta fuori dall'abitacolo con il paracadute; i serbatoi colpiscono il terreno del signor P. mentre l'aereo precipita più avanti – fino all'agro di Decimoputzu - devastando i terreni di tre agricoltori e sparpagliando proiettili e rottami ovunque (numerose ritrovamenti di razzi e proiettili

negli anni successivi, l'ultimo è emerso dal terreno dopo l'aratura l'11 settembre 2008 da un agricoltore di Villasor). Al momento dell'incidente signor P. si trovava nel suo campo, assieme a due operai stava piantando verdure mentre altri agricoltori si trovavano nella zona. I due serbatoi dell'AMX sono precipitati alle sue spalle - tra lo sbigottimento generale - a 15-20 mt di distanza da lui e nell'impatto hanno scavato crateri di 2,5/3 mt di profondità e 4 mt di diametro. Nell'impatto gli involucri di alluminio e acciaio sono esplosi frantumandosi in schegge proiettate ovunque mentre il carburante, per la violenza e il calore dell'impatto si è vaporizzato all'istante, fortunatamente senza incendiarsi. Il signor P. e l'operaio che gli stava a fianco devono la loro salvezza al rimorchio del trattore che stava tra loro e il punto in cui è precipitato il serbatoio dell'aereo: coprendo loro le spalle li ha riparati dalle schegge.

La bonifica

Pochi minuti dopo l'impatto l'area brulica già di mezzi di soccorso, vigili del fuoco e militari, giunge un elicottero dell'aeronautica, l'area viene circondata, la presidiano esercito e carabinieri, tra cui quelli della compagnia di Iglesias con indosso tute bianche e mascherine. In tenuta antinucleare anche un gruppo speciale del corpo speciale dei vigili nato dopo l'11 settembre, incaricato di rilevare con gli appositi strumenti la presenza di sostan-

ze radioattive. Il campo è posto sotto sequestro e al signor P. viene notificato un divieto di ingresso. Divieto e sequestro si sono protratti per due anni, tempo necessario per la bonifica. Il terreno attorno ai crateri d'impatto è stato rimosso e portato in discarica, con l'ausilio di diversi autoarticolati – oltre 50 metri cubi di terra - e poi sostituito con altro terreno portato dall'esterno. Particolarmente solerti i militari si sono offerti di portar loro il terreno sostitutivo, ma il signor P. ha giustamente declinato l'invito, in quanto ha preferito sceglierselo lui controllandone accuratamente la provenienza.

Il campo è stato poi analizzato da tecnici (agronomi e geologi) delle due parti in causa ed è stato stabilito un risarcimento per i due anni di mancato utilizzo, risarcimento che però non è stato ancora corrisposto (lo stato quando deve retribuire ha tempi lunghi...).

Tuttora camminando nel terreno è possibile rinvenire qualche frammento di alluminio o acciaio (anche oggi ne abbiamo raccolto uno), un ricordo dei serbatoi esplosi e della buona sorte che ha riparato le spalle di G.P. e compagni.

Una nota di merito va ancora all'immane servilismo della stampa ufficiale, che il giorno seguente tra le colonne dei due principali quotidiani sardi, si limita a riportare autorevoli frasi di uomini in divisa mettendo in risalto la disavventura del pilota, che è stato prontamente soccorso e che si trova per accertamenti in ospedale sano e salvo. Mentre nel frattempo diverse pattuglie impediscono a chiunque di accedere alla zona dell'incidente, compresi gli abitanti della zona.

Alcuni episodi trascorsi...

1957: Primo caso di missile fuori rotta lanciato dal Poligono Interforze del Salto di Quirra.

1969: Un aereo della NATO, in esercitazione nel poligono di tiro di Capo Frasca, mitraglia una barca da pesca di Marceddi, trapassando entrambe le gambe di un pescatore diciottenne.

1978: Un caccia-bombardiere statunitense sgancia, per errore (!), una bomba di due quintali a Capo Malfatano.

2001: Una barca da pesca viene affondata da un missile partito dalla base di Decimomannu - Capo Frasca.

2003: Un missile Aster 30, lanciato dal P.I.S.Q., anziché dirigersi verso il mare aperto per intercettare un radiobersaglio in volo si dirige verso la terraferma. Il sistema di autodistruzione innescato dal personale di controllo del poligono evita la tragedia, ma parte dei resti del missile vengono ritrovati nei pressi di un ovile.

- Due missili della classe Hawk perdono il controllo e finiscono nei dintorni della base di Quirra: uno in una vigna in territorio di Jerzu, rischiando di uccidere quattro operai agricoli, e l'altro sulla spiaggia di Murtas, nel comune di Villaputzu.

2004: Alcuni proiettili sparati da una autoblindo della Brigata Garibaldi durante un'esercitazione militare nel Poligono di Teulada hanno mancato il bersaglio e sono finiti sull'arenile della spiaggia di Sant'Anna Arresi mancando di poco i bagnanti.

2005: 14 ottobre. Strage evitata per miracolo, un caccia AMX appena decollato rischia di precipitare sul paese a causa di un guasto al motore in fase di decollo. Al pilota riesce un atterraggio di fortuna in aeroporto. La cosa si viene a sapere solo nel gennaio 2008 per via di una onorificenza concessa dal presidente della repubblica al pilota!

22 ottobre. Un cacciabombardiere AMX diretto a Capo Frasca ha un'avaria subito dopo il decollo, il pilota scarica carburante e munizioni in agro di Villaspeciosa prima di lanciarsi con il paracadute. Strage evitata per un soffio: l'aereo senza controllo sfiora alcuni contadini al lavoro sui campi prima di schiantarsi tra i carciofi a Decimoputzu.

PRODUZIONE PROPRIA



«la Sardegna è un ottimo materiale di guerra:
dà alla guerra l'uomo dal cuor di leone e il ferro per i cannoni: cancelliamo dunque gli stanziamenti fatti a favore dell'Isola nei bilanci dei singoli Ministeri e passiamoli tutti, moltiplicandoli, nel bilancio del Ministero della guerra»
(P. Marica, *Moltiplichiamo i sardi, primo materiale di guerra*, in "L'Italia futurista")

Il 28 gennaio si è celebrato il ventennale della ricostituzione della Brigata Sassari e ricordo della battaglia di Tre Monti, laddove il reggimento esordì in occasione della Prima Carneficina Mondiale del 1915/18. E secondo rituale non si sono sprecati gli elogi, gli apologismi, le gesta eroiche dei beniamini "dimonios" che hanno pagato il loro tributo di sangue per la patria, che hanno combattuto per la libertà, etc, etc.

Naturalmente quello che non si dice è che migliaia di proletari sardi di allora furono coattivamente obbligati ad abbandonare la loro terra e gli affetti, in 3.700 lasciarono le penne sui vari fronti (più quasi 10.000 feriti), in difesa degli interessi di chi invece giocava a Risiko dai

Lode alla carneficina

palazzi del potere e di quella borghesia che in quella guerra aveva investito parecchio. Ma questo come si sa, è la prassi ricorrente di ogni guerra se non che a noi interessano altri aspetti della vicenda. Come la propaganda, o l'eroismo volto alle masse impoverite dell'epoca - che si andavano a scontrare con una forte opposizione internazionale - fece dei sardi quella "stirpe" guerriera adatta a quel tipo di massacro anche perché isolati e quindi ignari dei tumulti proletari che si diffondevano altrove tra il malcontento generale.

Rapportarci con quanto successo quasi un secolo fa ora risulta per molti un tantino difficile. La figura del militare cambia a seconda delle condizioni storiche e ideologiche decretate dagli Stati e la propaganda patriottica assume forme e sfaccettature diverse; ad esempio l'abolizione del servizio di leva obbligatorio ha creato una nuova figura di soldato-mer-

cenario professionista dedito al dovere, con tanto di stipendio variabile a seconda della propria missione di "pace" e non. Da questo punto di vista si può notare il consueto ricatto della monetizzazione: laddove regna la disoccupazione vi è il più alto numero di arruolati, come succede in Sardegna. Un altro motivo per cui lo Stato ha abolito la figura del militare di leva è che questo spesso e volentieri risultava una spina nel fianco, con tanto di insubordinazioni individuali o collettive, disobbedienza e diserzioni, in più spesso e volentieri ci poteva scappare la rivolta. Insomma la dedizione alla causa della patria era un tantino in bilico.

Oggi invece si ha la possibilità di essere chiamati eroi e in casi estremi martiri partecipando a stermini di massa, etnocidi, distruzioni, stupri e rapine di risorse, inneggiando alla libertà e alla democrazia occidentale

Un ultimo accenno; lo stesso giorno dell'anniversario della Brigata Sassari è partito l'ennesimo concorso volto all'arruolamento di queste nuove figure professionali. Insomma per compiere e sostenere carneficine c'è sempre un posto pronto!

Giochi di guerra e di potere

Recentemente il commissario dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) Enrico Saggese, nel corso dell'incontro su "Pianificazione della politica spaziale e programmazione in ambito europeo" tenutosi a Roma, ha annunciato che l'aeroporto di Decimomannu sarà la base operativa dei velivoli senza pilota (UAV) Global Hawk della NASA, l'Agenzia Spaziale degli Stati Uniti d'America. "La NASA ha chiesto ed ottenuto due Global Hawk da dispiegare nel Mediterraneo", ha dichiarato Saggese. "L'Agenzia spaziale statunitense ha chiesto all'Italia di ospitare uno di questi due velivoli senza pilota per attività di osservazione della Terra. L'aereo sarà ospitato probabilmente a Decimomannu".

Dopo aver concesso la base siciliana di Sigonella per schierare un reparto con cinque Global Hawk dell'US Air Force (a cui si aggiungeranno poi i velivoli senza pilota dell'US Navy), il governo italiano è pronto ad autorizzare l'uso dello scalo Nato di Decimomannu per misteriose attività sperimentali della NASA, agenzia protagonista nell'implementazione dei programmi di guerre stellari dell'amministrazione USA.

Lo scorso mese di aprile, l'US Air Force ha autorizzato il trasferimento di due Global Hawk al Dryden Flight Research Center della NASA, che ha sede nella base aerea "Edwards", contea di Los Angeles, California. I velivoli saranno impiegati dall'agenzia spaziale a partire dai primi mesi del 2009 nell'ambito dell'"Airborne Science Program". Secondo quanto dichiarato dai responsabili del Dryden Flight Research Center, "la capacità dei velivoli senza pilota Global Hawk di volare con grande autonomia per lunghe distanze, e rimanere in quota per estesi periodi, assicura nuove potenzialità alla comunità scientifica per misurare, monitorare ed osservare località remote della Terra".

Cosa ci sia da studiare di così remoto nel Mediterraneo per giustificare il dislocamento a Decimomannu del più sofisticato sistema di spionaggio e conduzione delle operazioni di guerra è proprio un mistero. Ma che non si tratti di attività del tutto "pacifiche" è la stessa NASA ad ammetterlo. "Guardiamo al velivolo come un sistema a basso costo per sostituire l'Earth Resource ER-2, una versione modificata dell'U-2", dichiarano al Centro di ricerca di Los Angeles. E l'U-2 è stato sino ad oggi il più famigerato degli aerei-spia utilizzati dalle forze armate statunitensi (e dalla CIA) per pianificare e dirigere i propri attacchi nei principali scenari bellici del pianeta.*

C'è poi da segnalare una nota curiosa. A presiedere l'evento è stata la ministra per l'istruzione, l'università e la ricerca, Maria Stella Gelmini. A nome del governo, la Gelmini si è impegnata a un contributo finanziario italiano di circa 1,2 miliardi di euro in tre anni.*

Niente di sorprendente per come vengono investite cifre esorbitanti di denaro pubblico trafugato dalle tasche della gente. E nemmeno la curiosa benedizione della ministra, interfacca di tutti coloro che promuovono tagli ovunque a vantaggio degli interessi economici guerrafondai e della formazione scolastica di automi e tecnocrati del futuro.

TIPICHE MASCHERE SARDE



Scie chimiche Permetteteci il dubbio...

L'aeroporto militare di Decimomannu è uno dei più grandi d'Europa e numerosi sono i velivoli che sorvolano le nostre teste.

Abbiamo osservato che molti di questi lasciano dietro di sé delle scie bianche, chiamate scie di condensazione. Queste scie sono un fenomeno del tutto naturale e il loro manifestarsi si basa sul principio fisico per cui i gas caldi che fuoriescono dai motori (prodotti da un mix di vapore acqueo e gas combustibili) a contatto con l'aria fredda dell'atmosfera innescano un processo di condensazione, per cui il vapore acqueo si trasforma in piccoli cristalli poi soggetti all'evaporazione.

I dati ufficiali di NASA, FFA, NOAA, EPA e US Air Force dicono che queste scie rispettano leggi fisiche precise le quali sanciscono che le scie abbiano una durata massima compresa tra i 30 e i 50 secondi.

Altro dato importante riguarda le condizioni essenziali per far sì che questa reazione abbia luogo:

- quote superiori agli 8000 metri;
- umidità relativa non inferiore al 70%;
- temperatura inferiore ai -40°;

Osservando quotidianamente queste scie di condensazione si può notare come queste non siano sempre uguali, infatti a volte è possibile vederne di lunghissime e strette, in altri momenti corte e reticolari.

Le prime manifestazioni di queste scie chimiche risalgono agli anni 95/96. Il fenomeno ebbe inizio in America per poi essere registrato in Canada, Nuova Zelanda, Australia, Messico, Haiti, Porto Rico, Cambogia, Bahama, Sud Africa, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Svezia, Scozia e Italia.

Un caso particolare riguarda la formazione delle scie in Croazia: i primi avvistamenti in assoluto sono stati il giorno dopo in cui questo paese fece formale richiesta di adesione alla NATO.

Durante questi anni si sono registrate scie di ogni tipo e forma stando in tutti i posti lo stesso dubbio: se queste scie rispondono ad un principio fisico canonico come è possibile che la semplice condensazione dell'aria possa portare a fenomeni così strani e così diversi tra di loro se i reagenti in gioco sono sempre gli stessi?

IL CASO CANADESE

Le prime proteste ufficiali contro questo fenomeno arrivano dal Canada.

Nel 1998 gli abitanti della cittadina di Espanola a seguito di alcuni problemi di salute, quali letargia, disturbi alle vie re-

spiratorie, perdita della memoria a breve termine e dolori alle giunture, e dopo che le loro lamentele furono più volte ignorate dal governo canadese, decisero di prelevare alcuni campioni di acqua e neve dalla propria terra e commissionarono alcune analisi di laboratorio a proprio carico. Nelle analisi dei campioni si riscontrò una quantità di alluminio venti volte superiore al limite massimo. Dati alla mano i cittadini di Espanola presentarono una petizione dove veniva richiesta la cessazione delle irrorazioni chimiche sopra di loro. Dopo quarantacinque giorni il governo canadese rispose di non essere coinvolto in tali operazioni e che l'aviazione militare non aveva concesso permessi ad altri paesi di sorvolare il territorio canadese a tal fine.

Sempre in Canada, ad Edmonton, dopo la comparsa di numerose scie bianche cominciarono a morire le piante di una vasta area di terreno che in breve tempo divenne arida. Attraverso un'analisi chimica si riscontrò un'altissima percentuale di bario ed alluminio, sostanze altamente nocive per gli esseri viventi di questo pianeta.

Di fronte alle pressioni dei cittadini allarmati da queste anomalie nel cielo e dai risultati delle analisi di laboratorio effettuate, le autorità americane interpellate affermano a tutt'oggi, senza portare prove concrete, che non vi è alcunché di anomalo in queste singolari scie di condensazione.

Con il passare degli anni le proteste ed i dubbi attorno ad un fenomeno tangibile ma mai spiegato sono aumentate a dismisura. Anche in Italia ci sono state molte interrogazioni parlamentari su questo punto, ma come per le altre reazioni ufficiali, si continua a insabbiare una questione sotto gli occhi di tutti, continuando a negare l'evidenza.

Lo scopo delle scie chimiche non è certo ma in proposito sono nate diverse ipotesi. Le più accreditate correlano lo spargimento di sostanze chimiche nell'atmosfera con le tecnologie atte a modificare e controllare il clima anche a scopi militari.

Nel prossimo numero di questo foglio si cercherà di approfondire questa possibile chiave di lettura parlando dell'HAARP (High-frequency Active Auroral Research Project: Programma di Ricerca Aurorale Attivo ad Alta frequenza).

Per riferimenti bibliografici ed approfondimenti si rimanda al sito: www.sciechimiche.org

POESIE di Anonimo Solitario

GUERRA DI SOLDATI

Guerra di soldati
Addestrati ad odiare
Altri soldati
dalla divisa diversa

Guerra di soldati
Carne pronta
Inscatolata per il fronte
Fredda linea
Stabilita dagli
Spietati giocatori
padroni e signori
guerre...e sangue
Rosso ovunque...

* * *

IO SONO LAGUERRA

Sono nato tanto tempo fa
Quando il mondo era
Ancora
Giovane e l'uomo non era ancora
Nato.

Ho percorso milioni di eoni vivendo
di orrori insanguinati
gioendo negli olocausti
esultando nelle lunghe battaglie
ridendo nelle strade distrutte.

IO SONO LA GUERRA

Prima erano le pietre
Poi sono venute le lance
Il ferro e con essi il fuoco.

Io sono sempre VIVENTE...
IO sono sempre vissuto
IO sono dentro e fuori

Sono venuti i fucili e le pistole
I carri e gli aerei
I cannoni e le bombe.

IO SONO IMMORTALE

Ogni giorno fin dagli
Alburi
Mi alzo per
Nutrirmi
Di sangue e anime.

"Cuadhu friàu...sa sedha nò kàstiada: foglio antimilitarista di Decimo-San Sperate"

Numero Unico - 13 Febbraio 2009

in attesa di stabilità redazionale potete contattarci tramite e-mail:

sonosafda@hotmail.it